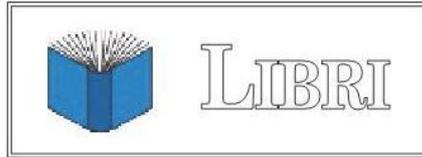


Leggendo Matteo Cavezzali si ha spesso la sensazione di venir trascinati dentro la sua narrazione, guidati dal suono delle parole come accade in un *reading teatrale*. E' il risultato di un tono subito diretto, quasi confidenziale, con cui si rivolge al lettore, partendo da piccoli particolari, aiutato e supportato dalla costruzione del libro, intervallato da microcapitoli che vanno intesi al pari di piacevoli digressioni, ampliando il discorso e cambiando il ritmo. Proprio come accade in una conversazione durante una piacevole serata mentre fuori dalle finestre imperversa un temporale. Il suo esordio convincente - *Icarus. Ascesa e caduta di Raul Gardini* (minimum fax) - l'aveva già iscritto con merito fra i narratori da tenere d'occhio; così, a cavallo fra biografia e fiction, zaino in spalla e con le scarpe pronte a macinare chilometri, Cavezzali torna in libreria con *Nero d'inferno* che ruota attorno alla misteriosa figura di un calzolaio, Mario Buda, la cui storia oltreoceano si incrocia con quella di Sacco e Vanzetti, spalancando le porte al



Matteo Cavezzali
NERO D'INFERNO
Mondadori, 300 pp., 19 euro

racconto di esistenze immolate in nome di un'ideale, una fede o un credo politico.

L'innescò del racconto sono le parole Boda's Bomb, scovate dall'autore in un saggio sul terrorismo. Si tratta del termine usato per descrivere l'autobomba tout court. E così, incuriosito e capace di farci alzare le antenne in un momento in cui l'attenzione è merce rarissima - Cavezzali ha fatto il percorso a ritroso, andando alla scoperta della storia di colui che al giorno d'oggi è considerato come il primo terrorista moderno "ovvero il primo uomo che

decise di fare un attentato con il solo scopo di seminare terrore. Al punto che la sua autobomba fu il modello ripreso da tutti dopo di lui, dalla Palestina fino all'I-sis". Buda nacque il 13 ottobre 1884 a Savignano sul Rubicone - "ad appena trenta chilometri da casa mia", scrive l'autore - e il suo cammino d'odio da emigrante che scelse anche di cambiare nome, americanizzandolo, giunse sino alla bomba che fece esplodere a Wall Street, uccidendo 38 persone. Cavezzali presta la propria voce a Boda quando afferma "una bomba è il coraggio per chi combatte insieme a noi e capisce di non essere solo": le lotte sindacali e le proteste contro i padroni sono le fiamme che esplodono in pagina in un paese che apriva le frontiere alla forza lavoro ma non faceva nulla per dissimulare il disprezzo verso chi viaggiava con la valigia di cartone. Ma oggi come allora non siamo poi così diversi e chi è diverso da noi - per questioni di pelle, razza o ideale - continua a farci dannatamente paura. (Francesco Musolino)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

